

---

# La cremazione oggi per domani

di Bruno Segre (\*)

**L**a legge 29 ottobre 1987 n. 440, che ha definito la cremazione un servizio pubblico gratuito, i cui costi sono addossati al Comune di residenza, e poi il Nuovo Regolamento di Polizia Mortuaria (DPR 10 settembre 1990 n. 285), che ha semplificato le procedure per l'adempimento della volontà del "de cuius", ed infine la circolare del Ministero della Sanità (24 giugno 1993 n. 24) che ha interpretato estensivamente le modalità per autorizzare ed eseguire la cremazione, sono state altrettante tappe di una rivoluzione normativa a favore della cremazione.

Il legislatore, di fronte all'esplosione dei cimiteri urbani, all'impiego di nuove aree sottratte alla città dei vivi, al pericolo di inquinamenti dell'aria, del suolo e dell'acqua, ha scelto finalmente un percorso che parifica sempre più la cremazione all'inumazione e produce vantaggi sostanziali alla collettività.

Così l'antichissimo rito della cremazione è tornato d'attualità e adesso ricorrono non solo più le élites di un tempo, ma fasce sempre più numerose di cittadini, specialmente nelle grandi città.

Se la media nazionale delle cremazioni in Italia non supera il 2% rispetto al 30,7% dell'Europa, la media in talune metropoli raggiunge il 15%. E' dunque in atto uno sviluppo sempre maggiore della cremazione nel nostro Paese, più come incremento del numero degli iscritti alle SOCREM (attualmente oltre 130 mila) che come nascita di nuove SOCREM.

Preoccupa il fenomeno dell'inesistenza di impianti crematori nel Meridione e nelle isole (tranne Cagliari), sebbene si moltiplichino le istanze dei cittadini. Poiché il costo d'impianto di un forno crematorio può essere contenuto nella spesa di circa 500 milioni, appare evidente che qualsiasi città con una popolazione di almeno 100 mila abitanti può stanziare "una tantum" nel proprio bilancio gli oneri per tale impianto. In realtà manca la volontà politica di amministratori, insensibili all'evoluzione dei tempi, trascurati nella tutela dei beni ambientali e degli interessi dei cittadini.

Anche il legislatore dovrebbe mobilitarsi imponendo l'obbligo di ogni Regione se non di ogni Provincia di costruire almeno un forno crematorio, così come impone l'istituzione regionale o provinciale di Enti pubblici per la protezione civile, per la tutela del paesaggio, ecc. Se ogni Regione disponesse di un impianto crematorio non si verificherebbero quelle speculazioni funerarie per cui i familiari spendono milioni nel trasporto delle salme dal Sud a qualche crematorio del Nord.

Purtroppo l'industria del "caro estinto" viene privilegiata non solo dal peso delle tradizioni favorevoli all'inumazione o alla tumulazione, ma dal conformismo che induce taluni a spendere 5-6 milioni di lire per l'acquisto di un feretro destinato, poche ore dopo, all'incenerimento.

Nei congressi internazionali si parla spesso di feretri composti di un materiale economico sostitutivo del legno o isolante in

luogo della cassa di zinco. Ma gli interessi corporativi delle imprese di onoranze funebri inducono i ricercatori a migliorare la tecnica dei forni anzichè a ridurre i costi dei feretri.

S'impongono pertanto nuove regole e comportamenti, compresa la dispersione delle ceneri, che in concreto valgono ad agevolare la diffusione della cremazione. Nel quadro di tali necessarie innovazioni, di fronte al fenomeno della crisi cimiteriale, una delle nostre SOCREM, quella di Torino, (all'avanguardia sotto molteplici aspetti), ha inaugurato un rituale come risposta ai bisogni (identità, riconoscimento, senso di appartenenza alla comunità) propri della società contemporanea. Il rito è concepito quale riconoscimento di valori etici, culturali e religiosi nella fase in cui fra il defunto e i viventi vi è il distacco definitivo.

Chi si iscrive alla SOCREM cerca un esecutore delle proprie volontà testamentarie, ma anche un momento di affetti e di legami sociali che esprima un orizzonte di speranza e di continuità. Perciò la ricerca della SOCREM di Torino, sorretta da questionari e da convegni di studio, ha condotto ad un percorso rituale le cui procedure garantiscono rispetto, dignità e solidarietà a quanti scelgono la cremazione, oltre a un'intensa partecipazione ideale e consolazione per i familiari del defunto.

La prima fase del rituale inizia alla porta del cimitero. Il direttore del Tempio crematorio, che è anche il cerimoniere, allorchè il feretro arriva all'ingresso, va ad accoglierlo, si presenta ai dolenti e prende simbolicamente in consegna il feretro. Insieme, il corteo si avvia verso l'interno del Tempio sino alla "sala del commiato" (un salone con decorazioni del secolo scorso, sculture e un grande quadro dell'artista Dalla Vedova). Mentre gli ospiti prendono posto sui sedili, l'assistente del cerimoniale posiziona il feretro collocato sul carrello, al centro del salone. Intanto si diffonde la musica, un primo brano di accoglienza rappresentato da melodie di Vivaldi o Mozart o Beethoven o Liszt, azionata dal telecomando dell'assistente.

Il cerimoniere invita i familiari ad avvicinarsi per firmare il verbale di consegna della salma nonchè per apprendere il giorno e l'ora in cui le ceneri saranno consegnate dentro l'urna presso la "sala della memoria".

Espletato questo adempimento, la musica s'interrompe e il cerimoniere dà inizio al rituale vero e proprio dicendo: "Siete qui per affidare il sig..... alla Società per la cremazione. Noi ci siamo assunti il compito di rispettarne le volontà, garantire la sua dignità di essere umano e accompagnare i congiunti nel percorso di separazione dalle spoglie del loro caro. Come vedete, questo è un luogo dove non si sono simboli dell'uno e dell'altro credo. Qui ciascuno può affermare la propria eventuale diversità di pensiero e di credenza".

Il cerimoniere prosegue: "La cremazione garantisce l'individualità e la purezza delle ceneri. Come segno di riconoscimento fissiamo al feretro questa medaglia in materiale refrattario che contiene un codice personale di riconoscimento e, a differenza del legno, non verrà dispersa ed accompagnerà questo corpo durante l'intero processo. Noi la ritroveremo fra le sue ceneri e sarà a disposizione dei familiari qualora desiderino conservarla per ricordo".

Quindi aggiunge: "Raccogliamoci per qualche istante. Se qualcuno tra voi vuol prendere la parola, può farlo...". Talora qualcuno si reca al podio e pronuncia parole di circostanza. Appena finito, si effonde il secondo brano musicale (eventual-

mente a richiesta, quella di un certo autore). Mentre la musica si dissolve il cerimoniere dichiara "All'interno di questo Tempio è scritta una frase di Ariodante Fabretti, uno dei fondatori e primo presidente della SOCREM. Essa recita: "Trasformati in cenere dalla forza del fuoco che tutto rinnova, noi veniamo restituiti quale materia a Te, benigna genitrice". "Ora noi tutti ti salutiamo".

Parte il terzo brano musicale (durata 2 minuti). L'assistente al cerimoniere con un gesto manuale apre la porta che un tempo adduceva al forno a legna ed ora invece adduce ad un vano addobbato con velluto rosso ed illuminato con getti di luce a simboleggiare le fiamme della cremazione. L'assistente spinge il carrello con il feretro verso l'interno e quindi chiude la porta. A questo punto il cerimoniere informa che il funerale è terminato. Rivolgendosi ai familiari porge nuovamente le condoglianze anche a nome della Società.

Di regola, la cremazione avviene il giorno stesso dell'arrivo del feretro (entro le ore 14), se è pervenuta l'autorizzazione del Comune.

Il mattino successivo si effettua la cerimonia di consegna delle ceneri ai familiari. Questi si presentano all'ora convenuta alla Segreteria del Tempio per firmare il verbale di ritiro dell'urna. Poi vengono accompagnati dal cerimoniere e dal suo assistente nella "sala della memoria" accolti, all'ingresso, da una melodia di Vivaldi, molto delicata e distensiva.

Gli ospiti prendono posto sui sedili di questa splendida sala ornata di marmi e decorazioni. A questo punto il cerimoniere invita l'assistente a porre l'urna contenente le ceneri del defunto sul tavolino al centro della sala. Egli dice: "Siamo qui nuovamente riuniti per la cerimonia in ricordo del sig..... La cremazione è la scelta di chi desidera essere ricordato per ciò che è stato, la scelta che privilegia la spiritualità rispetto alla materialità del corpo, la scelta di chi continuerà a vivere nel ricordo dei suoi cari...".

Dopo qualche istante di raccoglimento: "Signori, vi prego di volervi unire al mio aiutante per accompagnare l'urna alla sua destinazione".

Allora i presenti seguono colui (cioè il cerimoniere oppure un familiare) che regge l'urna e si avvia per collocarla dentro la celletta. A questo punto, il cerimoniere alza il coperchio dell'urna, estrae la medaglia e chiede: "Desiderate conservarla voi oppure la riponiamo nell'urna?". In questo secondo caso la medaglia è riposta in una scatolina e consegnata ai familiari. Quindi, l'assistente suggella l'urna, applica la lapidina, in precedenza incisa con il nome e le date di nascita e morte del defunto, così da chiudere la celletta, e si congeda dai presenti.

Può anche verificarsi l'ipotesi che l'urna venga presa in consegna dall'incaricato del Comune perchè custodita in altra area del cimitero. In questo caso, dopo la cerimonia della consegna delle ceneri, la famiglia si recherà direttamente nel luogo della tumulazione. Può pure darsi che un familiare prenda l'urna per accompagnarla al Cimitero di un'altra località.

In complesso questo rito simbolico vuole esprimere il passaggio dalla vita alla morte, la trasformazione del corpo, il distacco dalle fiamme, la continuità spirituale con i familiari, custodi di una memoria collettiva.

(\*) - Presidente FIC - Federazione Italiana Cremazione.